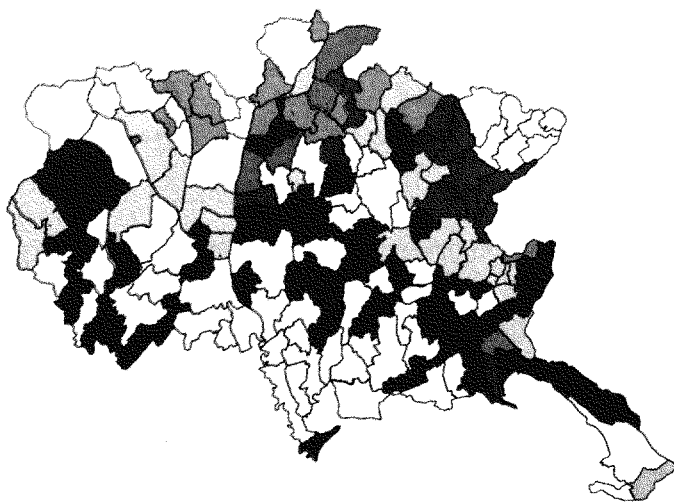


In Friuli è arrivata nel 1995 a Monfalcone. A Pordenone nel 2001

Zanzara tigre: non solo fastidi Può trasmettere malattie

Ha trovato l'America da noi. È sbarcata a Genova nel 1990, è arrivata in Friuli nel '95. Il primo posto in cui si sono, e fastidiosamente, accorti della sua presenza è stato Monfalcone. Da lì ha conquistato tutta la Regione, dalla pedemontana in giù. Nel 2001 è stata localizzata per la prima volta nel comune di Pordenone, a Roraigrande perché ama i laghetti; ma nel giro di tre anni ha esplorato tutto il comune. E vi si è insediata. L'università di Udine, che ne se occupa assiduamente, l'ha censita ormai in almeno 136 comuni friulani. Ha passioni delicate: ama i giardini, meglio se ben umidi, le siepi basse, i colori e i profumi e chi li indossa. E al tempo stesso ha un carattere aggressivo che non si lascia facilmente intimidire. Se la si lascia fare, si muove silenziosa e colpisce. Anche in pieno giorno. Risultato? Ponfi scarlatti e forte prurito, quando va bene. Ma può portare anche malattie: tra le più note la febbre da virus Chikunguya (oltre 200 casi in



2008: comuni del Fvg infestati dalla zanzara tigre (in verde dal 2005, in blu dal 2004, in giallo dal 2003, in rosso dal 2001).

Italia nel 2007) 3 la Dengue. E sì, la zanzara tigre si comporta proprio così.

Zebra al contrario, con le sue righe bianche su manto nero, non deve allarmare troppo, ma nemmeno lasciare indifferenti. Oramai si è constatato che debellarla è impossibile, ma contenerla è una necessità. L'unica arma è la prevenzione, ovvero agire prima che la zanzara diventi adulta, andando a colpire le uova e le larve. Bisogna essere tempestivi. Calcolando che la zan-

zara tigre vive da metà aprile a metà ottobre, è prima che si deve agire. Durante l'inverno, infatti, la zanzara muore, ma le sopravvivono le uova deposte, che cominciano a schiudere quando la temperatura si stabilizza sopra i dieci gradi. Si formano così le larve che, per fasi evolutive successive (una si chiama pupa), diventano l'insetto adulto. In estate il tutto si compie in sette-dieci giorni. In pochi minuti l'insetto adulto è in grado di volare, dopo 48 ore si ripro-

dice. Se è femmina, appena fecondata incomincia a pungere: infondo sta solo cercando di nutrire i piccoli che verranno. Ahimè, per noi, col nostro sangue.

È nella fase larvale che bisogna intervenire. L'azione più efficace è renderle l'ambiente inospitale. Quindi è indispensabile eliminare ogni ristagno d'acqua (vasi, sottovasi, secchi, tombini, materiali depositati). Ad essa si abbina una profilassi larvicida. In alcuni comuni le compresse da deporre appunto nei ristagni d'acqua sono distribuite gratuitamente ai residenti (uffici comunali o farmacie come a Pordenone).

L'impegno è di tutti: nel privato ci pensa il privato cittadino, pena una multa che può arrivare ai 150 euro; nel pubblico ci pensa il pubblico. al comune di Pordenone questa lotta costa in media 52 mila euro l'anno. Parchi, asili, cimiteri sono infatti di sua pertinenza e i trattamenti vanno ripetuti dalla primavera all'inizio dell'autunno. È bene ribadire che per il privato quanto per il pubblico si tratta di un obbligo. Non è solo una buona prassi mantenere l'ambiente in cui si vive il più sano possibile, ma una responsabilità da condividere e un dovere.

Simonetta Venturin